

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale peggli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Eisce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Cassa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritte. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 1° MARZO.

Il Corpo Legislativo di Francia ha prorogato le sue sedute fino al 7 del mese corrente, e nel frattempo il ministero può completare alcuni fra i vari progetti che intende sottoporre all'approvazione di esso. Ciò peraltro non toglie che il ministero si occupi anche di altre questioni, e per esempio il *Mouvement* crede sapere che il conte Daru stia per muovere una nuova pedina nella questione del Concilio Ecumenico, raccomandando un'altra volta ai reverendi moderazione e prudenza, e insistendo specialmente sul punto che tutte le opinioni rappresentate nel Concilio possano liberamente manifestarsi. Tutto quanto peraltro potrà essere fatto dal ministero francese allo scopo di salvaguardare i diritti delle società contro le usurpazioni curialesche, non basterà a cancellare quella tinta di clericalismo che i precedenti di alcuni ministri e le recenti dichiarazioni fatte a nome del gabinetto a proposito della questione romana gli hanno steso sopra. È appunto su questa circostanza che si basa la ipotesi di quelli quali credono che il ministero Ollivier, com'è composto ora, non sia che un tratto d'unione fra il ministero caduto e un ministero nuovo, probabilmente Ollivier-Favre, il quale non cessando di essere istrettamente parlamentare, avrebbe un carattere democratico più deciso, e presenterebbe, associanosi il convertito Rouher, un'impronta dinastica meno dubbia di quella che offre il ministero attuale. Ma queste non sono che voci, che noi registriamo per semplice debito di curiosità e senza darle un peso maggiore di quello che hanno.

Da Vienna abbiamo quest'oggi la conferma del rifiuto dei capi boemi di recarsi alla capitale onde conferire col ministro Giskra intorno ad un qualche modo d'accomodamento. La *Nuova libera Stampa* che ancora qualche giorno addietro gridava *Boemia, oggi si mostra addolorata del rifiuto degli onorevoli Rieger e Sládovský*; e la maggior parte dei giornali ritiene che le trattative non riesciran a nulla, appoggiando principalmente il proprio giudizio alla opinione dei fogli dell'opposizione. Il *Narodni-Lidský* domanda che anzitutto si ricostituiscano le diete della Boemia e della Moravia, con elezioni legali. Il *Kraj* è d'opinione che col'attuale ministero un accordo è assolutamente impossibile. Lo *Csaz* vorrebbe inoltre provare che questi stessi termini, fatti in ogni senso e con poca probabilità di successo sono pericolosi e non tarderanno a produrre pessimi effetti.

Figueroa ha tracciato alle Cortes spagnuole un quadro ridente delle condizioni della penisola, considerata particolarmente dal suo punto di vista di ministro delle finanze. Non siamo in misura di controllare le cifre esposte dall'oratore a sostegno della sua tesi; ma in quanto al consolidarsi che, secondo il suo detto, va facendo l'opera della rivoluzione, ci pare che l'asserzione sia un po' troppo arrischiata di fronte alla incertezza, alla instabilità, al provvisorio che continua a regnare in Spagna. In quanto alla politica estera del gabinetto spagnuolo, udremo ciò che il ministro degli esteri risponderà a Castellar che intende muovere un'interpellanza in proposito. Nella discussione enterranno di certo anche le cosiddizioni carliste, intorno alle quali regna sempre la maggiore incertezza. Il *Parlament* ha riferito che una banda carista si aggira sulle montagne presso Toledo; ma la notizia fuorla non fu confer-

mata. Paro, in ogni modo, che un principio di azione si sia già manifestato in qualche punto della penisola.

La *Correspondencia* pubblica una lettera del duca di Montpensier, nella quale discorre delle vicende della sua elezione a deputato, che non è riuscita. Veramente, a giudicare di questa lettera, don Antonio di Orleans non è fatto di quella stoffa nella quale si tagliano i re in un paese nel quale il capo dello Stato ha bisogno di vigore e di una grande elevatezza d'animo per dominare le fazioni che si combattono fra loro. Basta dire che per imbonirsi il popolo delle Asturie rammenta persino d'aver sottoscritto qualche doppia per un monumento che si voleva fare ad Oviedo. Sono cose buone per un sindaco, per un fabbriciere; ma per un re di Spagna, è troppo poco. I suoi antenati, ai quali accenna timidamente, che cosa direbbero vedendolo nell'atteggiamento d'un uomo che si è fatto abbastanza piccolo per passare nell'assemblea costituente e ne fu respinto ugualmente? Un bel silenzio sarebbe stato d'oro, senza che con questo vogliamo dire che la sua lettera sia d'argento.

La *Berliner Post* fa alcune rivelazioni sulla politica orientale del Gabinetto francese, di cui le lasciamo la responsabilità. Secondo lei sarebbe cioè constatato che il concentramento delle truppe turche alle frontiere del Montenegro non è avvenuto senza il consenso della Francia e dell'Austria e che entrambe le potenze non si opporrebbero punto ad una lotta fra il principe Nitika ed il sultano: « L'affidazione », dice la *Post*, « con cui questa questione venne dipinta dai corrispondenti uffici del signor di Beust sotto gravissimo aspetto, dà a dire che egli non ha ancora rinunciato al suo piano di un intervento armato negli affari della Turchia. La Russia eserciterebbe naturalmente in tal caso rappresaglie e così la catastrofe da tanto tempo desiderata dal signor di Beust, e da lui preparata con tutti i mezzi possibili in comune colla Francia, sa-

La *Zeitung fur Norddeutschland* opina che dalla crisi bavarese sorge per la Confederazione del Nord la necessità dell'incorporazione della Baviera. Un ulteriore titubanza in prendere questa misura non conduce ad altro, a suo dire, che ad indebolire in quel paese la maggioranza liberale, e dar campo agli autonomisti del Baden di far anche colà quanto hanno fatto gli avversari dell'unità tedesca nella Baviera. Non pare peraltro che, a riguardo almeno del Baden, i timori del citato giornale abbiano un gran fondamento, dacché la *Gazzetta ufficiale* del gabinetto badese, ha detto bensì che il Governo è estraneo del tutto alla proposta di Lasker per l'entrata del Baden nella Confederazione del Nord, ma ha poi anche soggiunto che il governo badese è dello stesso parere di Bismarck che l'attuale semi-unione della Germania non può essere definitiva. Ed è noto che il ministero che si esprime in tal modo non si trova nelle condizioni in cui si trovava, in Baviera, il gabinetto del principe Hohenlohe di fronte alla popolazione ed al Parlamento.

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che gli armeni cattolici dissidenti riceveranno dal gran visir l'autorizzazione di celebrare il loro culto nella chiesa di San Giovanni Grisostomo. Lo scisma orientale, di cui qualche tempo correva vaga voce, sarebbe dunque una realtà. Il cardinale Barnabò, per ordine di Pio IX, avrebbe mandato, sempre secondo lo stesso dispaccio, un telegramma di anatema ai dissidenti, facendo così servire, per la prima volta, il telegrafo a latore di condanne teologiche.

e le azioni più che 800 per la somma approssimativa di lire 40.000. I possessori del maggior numero delle azioni soscritte appartengono alla classe dei possidenti e dei commercianti; però tra essi ci sono alcuni popolani, e sperarsi che il loro numero aumenterà col tempo. Difatti si abitueranno a cercare un ottimo impiego dei loro risparmi coll'offrirli alla Banca in conto corrente senza verun rischio e ricavandone un onesto interesse, come anche in certi casi profittandone della Banca per ricevere sovvenzioni a patti vantaggiosi, e sfuggendo alle igitte degli usurai, di cui non vi ha difetto nemmeno fra quei monti. E a facilitare le contrattazioni (le quali sinora si fecero quasi unicamente con gli azionisti), la Banca di Tolmezzo ottenne licenza di trattarle, oltreché in valuta legale, in valuta sonante austriaca, dacché (com'è noto) molti Carnici per la prossimità del confine e per l'annuale loro emigrazione si trovano in istretti rapporti con le popolazioni dell'Austria.

G.

APPENDICE

Istituti di previdenza nella Provincia del Friuli.
(Vedi il numero 51)

III.

Tra le popolazioni friulane quelle che abitano la parte montuosa (Carpi), hanno fama di speciale amore al lavoro, all'industria e al risparmio; quindi colà un'istituzione, qual'è la Banca del Popolo, doveva trovare terreno propizio. E infatti, taluni cittadini egregi si adoperarono nel trascorso anno con molta alacrità per fondarla, e, imitando l'esempio di Udine, vollero avere in Tolmezzo una Sede succursale della Banca del Popolo di Firenze. Raccolto numero sufficiente di azioni, la Banca venne solennemente inaugurata nel 21 settembre dell'anno 1869 alla presenza del commendatore Eugenio Fuscotti Prefetto della Provincia, e del cavaliere Giuseppe Giacomelli Deputato al Parlamento per il Collegio Carnico.

Gli azionisti della Banca di Tolmezzo sono 367,

COSE DI FRANCIA

Il problema che si agita in Francia, cioè se quel paese possa stabilire la libertà senza la rivoluzione ed evitare quindi la consueta immancabile reazione, si approssima a ricevere uno scioglimento. Non è quindi da meravigliarsi, se l'attenzione del mondo politico è ora a quel paese rivolta, malgrado i problemi non meno, in sé stessi, importanti che si digitano altrove. La Francia impone anche le sue mode politiche, e per questo ci fermiamo tanto su di lei.

Gli indizi ultimi sono piuttosto buoni. La agitazione di piazza, se non è ancora sostituita dalla calma può darsi cessata. Il *Rochefort* riceve le sue belle lettere da Victor Hugo e da Garibaldi, ma con tutto questo è tenuto per quel matto che è. Il Gambetta e gli altri del Corpo Legislativo sono eccitati dagli oratori della vecchia sinistra. Olivier e Daru, avvincolati da coloro che rendono incerto il loro programma, hanno preso una posizione decisa. Il diluvio delle interpellanze, che non durò meno di quello di Noè, sembra cessato. Il ministero si è mostrato finalmente unito e deciso, ha respinto i protettorati che rendevano sospetto, ha dichiarato di non essere il continuatore del sistema di prima, ma il restauratore della libertà costituzionale, si ha formato una maggioranza più sua, respingendo ai due estremi della Camera coloro che vogliono altra cosa da lui, ed ha raccolto in un voto i due centri e parte della sinistra, e dando a questo voto un significato preciso. Il significato è d'introdurre nel Corpo Legislativo e far votare da esso l'Impero autoritario (così lo chiamò il *Moniteur* dell'Impero liberale e costituzionale; di assumere pienissima la responsabilità del Governo, escludendo affatto il Governo personale e lasciando al sovrano soltanto le prerogative costituzionali; di fare tutte queste cosa presenti Camera e di ricorrere alle elezioni, o piuttosto alla prerogativa sovrana, il di cui non ci fosse tra il Ministero e la Camera accordo).

Si deve dire che la posizione politica è stata presa bene, ed anche con una certa abilità e franchezza, dopo le oscillazioni dei primi due mesi di vita del nuovo sistema. Ora si tratta della applicazione. Il corredo delle leggi promesse per togliere ogni ostacolo alla libertà, è sufficiente, ed anzi in certe cose più ricco che non fosse anche sotto ai più liberi tra gli anteriori reggimenti della Francia posseduti. Se la libera azione del suffragio universale, il governo di sé nei Comuni e nei Dipartimenti, le libertà individuali d'ogni genere sono assicurate, si deve dire che la Francia non ebbe mai tanto.

Ma la Francia se ne appagherà? Ha dessa più amici di libertà sconfinate, di agitazioni ricorrenti, o restauratori degli antichi reggimenti?

Un imperatore che ha ceduto le armi e che lascia fare, che potrebbe avere per successore un giova-

netto, il quale, nemmeno volendolo, potrebbe aspirare ad una dittatura, non dandosi mai il caso che i dittatori veri si allemino sui gradini del trono, sarebbe di certo un'ultima delle occasioni per stabilire il reggimento costituzionale senza secondo, nemmeno il sottinteso di una restaurazione qualunque, per la quale si cospiri, o che si attenda dal caso. Gli orfanelli non hanno più nessuna ragione di esistere, i vecchi repubblicani devono accettare, se non sinceramente, non tiranno, le decisioni del suffragio universale, i legittimisti, dovrebbero accorgersi che il vecchio ramo della loro prediletta dinastia è un tronco disseccato, e che la Francia non può più governarsi per caste, sebbene risenta le influenze del possesso e del clero nelle provincie, gli imperialisti che non aspirano al mantenimento della dittatura, dovrebbero esser paghi di conservare la dinastia, tutti, insomma della libertà legale. Ma di vorrà del tempo, prima che i Francesi irrequieti si avvezzino a far uso della libertà e rimpinzino all'impero delle baionette, alternato con quelle delle baracche. Il francese è assoluto sempre; e quando si dice liberale, è più lirando che mai, volendo che tutti lo sieno a quel modo, ch'egli intende e pretende.

Pure c'è della stanchezza nel paese, che ripudia i subili nei sconvolgimenti, ed anche un progresso nella educazione politica, malgrado i pregiudizi dominanti, dai quali non vanno esenti anche gli uomini politici. Per il momento sembrano tutti d'accordo a voler fondare la libertà all'interno e mantenere la pace al di fuori.

Un vantaggio sta in questo, che le agitazioni in Italia e la Germania, sebbene incompletamente padrone di sé, pure hanno presa la loro via. La nazionalità dell'Austria devono comprendere che non viene dalla Francia la loro salute. L'Inghilterra procede secura nelle sapienti sue riforme.

È forse giunto il momento in cui la Francia stessa deve risentire gli effetti di quello che si opera fuori di lei. Ci sono ora le diverse Nazioni d'Europa che fanno da sé, e che qualcosa insegnano alla Francia stessa. L'Inghilterra è una perpetua lezione di libertà; l'Italia, serva fino ai ieri, per quanto rimanga vincolata a Roma, non è più il paese su cui la corrente di Francia si possa scaricare, la Germania si dimostra sicura di sé, e vuole esistere come Nazione unita; i due imperi austriaco ed ottomano insegnano ai politici francesi, che colla pace e colla libertà soltanto, coi progressi dell'incivilimento nell'Europa orientale, si potrà resistere alla preponderanza invadente della Russia. La grande Nazione, in una parola, non cessa di essere grande, ma non è l'arbitro dei destini dell'Europa. Se essa non lo sentisse, lo sentono le altre Nazioni, le quali non sono più costrette a scegliere tra lei e la Russia, cioè tra due potenze. Lo stesso protettorato della Francia sopra la cattolicità sta per perdersi

NUOVE INDAGINI

sulle

DENOMINAZIONI TERRITORIALI FRIULANE

Il nostro amico dott. Michele Leicht è innamorato di questa terra del Friuli così ricca di memorie come bella di speranze, e da parecchi anni dedica i suoi ozii operosi a studiarne la Lingua nelle sue attinenze con altri dialetti italiani per trarre conseguenze utili tanto alla storia di essa, quanto alla storia generale d'Italia. E poiché per cotale predilezione sua gli dobbiamo gratitudine, e siccome ci corre eziandio l'obbligo di annunciarne agli studiosi della Filologia comparata qualsiasi indagine che potesse tornar loro gioevole, così oggi ci affrettiamo a dire che fu testé stampato a Venezia un'altra Memoria del dottor Leicht risguardante le denominazioni territoriali friulane.

Partendo da nozioni di storia romana e dalle tanto controverse origini italiane, l'Autore si fa animoso a raffrontare omonime e desinenze, e si compiace nelle induzioni più ardite, a raffermare le quali trova accorta testimonianze negli antichi classici e nei loro più illustri commentatori.

Non seguiremo il Leicht in questo campo spinoso, e che pur deve essere fonte di soddisfazione intellettuale, se lo vogliamo, percorso di distini ingegni, e altri, alle più severe speculazioni della scienza. Noi non abbiamo, scrivendo del suo lavoro, se non uno scopo, quello di ringraziarlo a nome dei nostri concittadini. Difatti deve tornar loro gradito il sapere che (morti ultimamente i più diligenti ed acuti illustratori delle cose friulane, cioè il Bianchi, il Pirona, il Ciconi), altri amici del Friuli si sono posti sulle loro orme onorate. Tra i quali il dottor Leicht ha ormai un posto distinto.

E nell'affermare ciò del Leicht, ci gode l'animo di annunciare che pemmeno l'Opera di Jacopo Pirona (Vocabolario friulano) verrà interrotta, essendo l'egregio Professore Giulio Andrea di Lez, nipote continuatore intelligente e solerte di essa, ed egualmente caldo di affetto alla Patria e a quegli studi che più giovano ad illustrarla. Per il che i recenti lavori iniziati dal Pirona sulla Lingua del Friuli verranno probabilmente seguiti da altri, dei pari importanti ne' riguardi della Filologia comparata e della Storia antica del nostro paese.

per la violenza della occupazione romana. La reazione contro il papato gesuitico si estende ormai anche al protettore che lo sorregge; e se la Francia intendersse ciò, se ne libererebbe al più presto possibile. La questione romana è la misura del liberalismo Francese al di fuori. Ma se i francesi continueranno a mantenere schiavi i Romani per invidia dell'Italia, nò si dimostreranno liberi, nò lo sanno mai.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Lombardia: « Era incominciato, col parlare della necessità della riduzione della rendita riconosciuta dal presente gabinetto e s'era detto che l'on. Sella sarebbe stato uomo da proporla al Parlamento. Smentita ufficiosamente e ufficialmente la notizia, si incominciò a sostituirvi l'altra di un prestito di 600 milioni. Questa seconda ebbe minore fortuna della prima, e allora venne la diceria che il Sella avrebbe elevato al 42 per 100 la tassa sulla ricchezza mobile, per colpire in questa misura la rendita pubblica. E ora venuto il momento di tagliare le gambe anche a questa novella, che ha fatto il giro di tutta Italia. »

Informazioni che mi vengono da fonte sicura mi pongono in grado di dirvi che l'on. Sella non chiederà al Parlamento se non l'aumento di un nuovo decimo sulla tassa della ricchezza mobile, da applicarsi ben inteso indistintamente a tutte le categorie, quindi stipendi, cedole del debito pubblico, ecc. ecc.

Un nuovo decimo, specialmente per alcune classi di contribuenti, è per certo un peso di qualche rilievo, ma per conto mio vi dico francamente che trovo più giusto un aumento della ricchezza mobile che non un aumento della fondiaria. I proprietari di beni stabili sono enormemente gravati; per vedere bene quanto ciò sia vero, bisogna fare il conto di quanto produce un piccolo podere, dedurne ciò che l'erario si prende per tasse, e poi calcolare quanto rimanga al piccolo proprietario che viene coltivando il proprio fondo. Fino a che dura questo stato di cose è difficile che l'agricoltura si rialzi ed è impossibile poi là dove i terreni sono meno fertili. »

— Si ha da Firenze:

Il Sella, che alcuni giornali hanno dipinto sgozzato per le opposizioni che gli si muovono, è invece a quanto mi assicurano, tranquillissimo. Egli molto più che quando sono andati via, sanno fare scontar carà la loro esita, e molestare con molta abilità chiunque piglia il loro posto; ma non mi farebbe nessuna specie di vedere il Sella fare di nuovo la scena del 65; e farla, col massimo sangue freddo. E andate poi a dir male della politica italiana se vi basta l'animo!

Si assicura che il Rattazzi ha respinto tutte le trattative che gli sono state fatte per appoggiare il ministero. Pare che non voglia saperne assolutamente, e che preferisca di rimanere al suo posto di capo della Sinistra. Se debbo credere ad una voce raccolta in Sala dei Duecento, in mezzo ai rarissimi deputati che vi si trovano, il ministero non presenterebbe nessun candidato per la Presidenza della Camera; ma farebbe sapere che vorrebbe una elezione che non avesse carattere esclusivamente politico: e come quegli che meglio risponderebbe a questo concetto, indicherebbe l'on. Depretis, uomo di mezzatinta, che non offende né seduce alcuno, e che per dirlo colle sue stesse parole, è stato ministro col Rattazzi e col Ricasoli.

Tutto sta a sapere se i deputati la intenderanno a questo modo, e se destra e sinistra riconosceranno nel Depretis le virtù che gli vorrebbe attribuire il ministero.

Si assicura essere già pressoché condotto a termine presso il Ministero delle finanze il lavoro relativo allo accertamento degli elementi di fatto che dovranno servire di base al Sella per la esposizione finanziaria. Le risultanze di questo, per tal guisa ormai liquidate, non apprendono gran che di nuovo, dappoichè il mutato andamento dei servizi si riferisce a una fase alla quale non può giungere la esposizione finanziaria. Lo scoperto fino a 31 dicembre 1869 sarebbe appena saldato dall'intero provento dell'ultima operazione fatta dal Digny sulle obbligazioni ecclesiastiche.

— Leggiamo nella Nazione:

Senza farsi giudici della questione insorta fra la Riforma e l'Opinione intorno alla nomina dell'onorevole Lovito a Segretario generale del ministero di Agricoltura e Commercio a far tempo dal 4. luglio 1870; crediamo debito nostro annunziare che dopo le smentite date dall'Opinione, la Riforma persiste nelle sue affermazioni, e dichiara che fatti di tal genere non si inventano, che essa gli ebbe da persone non abituato agli scherzi, e che quindi mantiene la notizia da lei data in tutta la sua integrità.

Roma. La nuova politica francese verso Roma è simile a quella del Papa verso i padri del Concilio. Come il Papa ha le sue armille sedentarie nei dieciotto cappelli rossi vacanti, e dice che nè farà regalo a quei padri che riusciranno a farlo salutare infallibile; così il governo di Francia promette a lui

di garantirgli il dominio temporale, se egli risolverà a mandare a monte l'infallibilità. Non alza il vero tenore della lettera del ministro Le Beau, che dicesi scritta al general Dumont, ma si afferma sia quello di far sapere al Papa che l'intervento straniero durerà per certo finché durerà il Concilio.

Vi posso per altro assicurare che il Dumont sta qui in Roma e che ha fatto una visita al Papa, e molte al cardinale Antonelli. I croisti di palazzo asseverano che il ministero Olivier è più riverente verso il Vaticano che certi altri ministeri precedenti del tempo del potere personale. Con esso il privilegio dell'intervento a favore del Papa si è tanto assodato che è divenuto regola, o sia per divenirlo per opera dei ministri liberali. Dopo avervi detto questo, debbo pur dire da fedele cronista, che gli scambi tra la nostra Corte e quella di Parigi non rimettono punto. Ma non derivano da altro fuorchè da quella benedetta infallibilità che dà tanto a pensare a taloni potenti. Manco male che l'Italia non se ne dà per intesa, e può condursi come si conduce in grazia soltanto della praticata teoria di libera Chiesa in libero Stato. I preti non debboni accarezzare nè battere, ma lasciarli fare con la libertà che gode ogni ordine di cittadini; ma ai preti non piace la libertà per altri, essendo usi al comando e a disporre a loro talento del braccio secolare.

Il nostro carnevale è ristretto alle comparse teatrali che fanno al corso monsignor Randi di Montecitorio e monsignor Cavalletti di Campidoglio. Il corso è signoreggiato dagli zuavi, e v'ha il solo spettacolo della quiete, non andandovi neppure una carrozza. Nella legge e nei balconi si vedono alcune donne, qualche straniero e qualche padre del Concilio. Sì, anche i padri del Concilio Vaticano, della setta degli infallibili, rallegrano il carnevale scambiandosi anche con le vicine donne qualche mezzolino di fiori. Per l'ultimo giorno, la Polizia, il Municipio, la Congregazione dei curati, il Vicariato manderanno a loro spese un paio di dozzine di carrozze con uomini di polizia e donne comececcesia in abiti da maschera. Così lo spettacolo do' moccioletti non andrà in disuso. Dal carnevale si astengono tutti, perché hanno tutti capito, oggi mai che tempi come questi di gloria, e di trionfo per Pio IX, sono di lutto e di vergogna per romani.

ESTERO

Austria. Scrivono da Cattaro alla Patria che oggi la Dalmazia può dursi perfettamente tranquilla in modo che il governo austriaco poté diminuire di 2 mila uomini l'effettivo delle truppe incaricate di: — La Corrispondenza del nord-est assicura di nuovo che le istruzioni inviate dal Beast al rappresentante austriaco in Roma furono comunicate alle altre Potenze cattoliche. Un dispaccio, spedito da Parigi al Daily News, conferma questa asserzione, e il giornale inglese aggiunge una analisi della nota del Beast. Questi invita il Governo pontificio a non prendere alcuna misura contraria ai principii della Costituzione austriaca, e dichiara che non tollererà nessun atto tendente ad impedire l'esercizio dei diritti propri dello Stato.

— **Francia.** Il Peuple Français scrive:

Parecchi giornali, malgrado i reiterati nostri disegni, persistono nel rendere responsabile l'Imperatore delle opinioni propugnate in questo giornale. Torniamo a confermare che il detto giornale è un organo politico affatto indipendente. Il signor C. Duvernois ne accettò la direzione a patto d'essere completamente libero e in quanto ai proprietari fondatori del giornale, per la maggior parte membri delle due Camere, ne pubblicheremo i nomi qualora non si cessi dal tirare in campo la persona dell'imperatore.

— Scrivono da Parigi all'Opinione:

I cinquantasei membri della destra s'erano riuniti la sera stessa della votazione, in cui erano stati così solennemente sconfitti. Essi posero in deliberazione se dovessero dimettersi, ma poi abbandonarono questo pensiero. Tennero una nuova seduta ieri e decisero di fare una guerra a morte al ministero, ed anche, all'uopo, unendosi all'estrema sinistra, per modo da impedire la votazione della legge elettorale, che toglierebbe loro ogni probabilità d'essere rieletti.

Essi già cospiravano non solamente contro qualche ministro, ma contro l'intero gabinetto, ed una delle ragioni che spinsero il signor Ollivier al una risoluzione tanto radicale, si fu l'aver saputo che si preparava un intrigo per portare al potere un ministro Forcade la Roquette-Pinard-Duvernois, nel quale si voleva arruolare anche il signor De la Guérinière. Si fu allora che, sentendosi venir meno definitivamente l'appoggio della destra, si gettò risolutamente verso la sinistra.

La controversia fra il signor Ollivier ed il signor Chevandier de Valdrome fu tanto più viva, in quanto quest'ultimo affermava d'aver fra le mani una lettera scritta la mattina dal guardasigilli, in cui questi lo autorizzava a tenere il linguaggio che tenne, linguaggio così diverso da quello del signor Ollivier, il quale però fu costretto a parlare a quel modo dalla circostanza eccezionale di cui vi ha fatto cenno pocanzi.

Perciò corse voce della dimissione del signor Chevandier de Valdrome che è accusato di poca franchezza e di volersi conservare un posto in un'

altra combinazione ministeriale. Non credo ch'egli si ritirò immediatamente; tuttavia è possibile ch'egli non rimanga a lungo nel ministero.

— L'Union de l'Ouest pubblica una lettera indirizzata al suo direttore dal sig. W de Merode. In essa è detto:

• Voi sapete con che soddisfazione la pubblica opinione salutò l'avvenimento del nuovo Ministero. Giuntami a Roma la lieta novella, scrisse al conte Daru per felicitarlo dell'essere entrato a parte del Gabinetto del 2 gennaio.

• La sua risposta mi era affatto personale: essa non aveva sotto nessun aspetto il carattere d'una comunicazione politica, ed il suonato datone dal vostro corrispondente prova ch'egli non l'aveva letto. Io avrei continuato a serbare il silenzio su questo incidente, se il vostro numero del 22 corr. non mi obbligasse, colla sua nuova insistenza, a dirvi come siano inesatti i ragguagli stativi trasmessi.

— Leggesi nell'International:

Nelle sferre governative francesi credesi sapere che nei prossimi consigli dei ministri presieduti dall'imperatore saranno trattate parecchie questioni di politica estera. Ecco le tre più importanti: la questione delle capitolazioni; il Concilio e le sue deliberazioni; le questioni tedesche.

Il sig. Daru avrebbe raccolto accuratamente tutti i materiali per essere pronto a rispondere alla Camera a qualsiasi interpellanza.

— Il Mémorial diplomatique pretende sapere che le carte sequestrate presso parecchi individui arrestati in seguito alle ultime turbolenze di Parigi, hanno svelato un vasto piano di cospirazione che abbraccierebbe tutto il continente, e in special modo l'Italia, l'Austria e l'Ungheria.

Inghilterra. Secondo le fatte promesse, il Gladstone ha introdotto nuove economie nei bilanci della guerra. Il bilancio per l'esercizio del 1870-71 offre su quello dell'anno precedente una economia di circa 26 milioni di lire sterline.

La questione dei trattati di commercio è stata argomento ai discorsi pronunciati al banchetto dato in Londra dalla Associazione delle Camere di commercio. Avendo il Newdegate asserito che il Gabinetto inglese non aveva consultato, prima di stipulare il trattato del 1860, le Camere di commercio, il Baines è sorto a contraddirlo. « Non solo, egli disse, queste Camere hanno appoggiati i trattati, ma in questa medesima assemblea ci hanno parecchie persone che sono andate a Parigi per prendere parte alle trattative. »

Spagna. Gli alfonsinisti e i carlisti lavorano di cospirazione, e in alcuni punti sembra che regni fra loro un paleso accordo.

— La Correspondencia conferma d'aver dei dati per credere che i carlisti stanno organizzandosi e preparandosi con e si farebbe alla vigilia d'un'entrata in campagna che avverrà il giorno in cui le Cortes risolveranno la questione dinastica.

— Leggesi nella Libertà:

Il governo spagnolo avrebbe indirizzato delle rimozioni al gabinetto di Lisbona, accusandolo di favorire le mene dei carlisti. A detta dei nostri carrieggi di Spagna, il Portogallo sarebbe il focolaio della ribellione organizzata dai partigiani di Don Carlos contro l'ordine di cose stabilitosi nella penisola iberica il 29 settembre 1868.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Atto di ringraziamento. Quantunque i Manifesti sparsi per la Città, e la pubblicità del generoso Atto abbiano fatto conoscere a questa Rispettabile Cittadinanza il cuore magnanimo e filantropico dell'ill. sig. dott. Paolo Cav. Bracchi di Brescia, che spontaneo volle concorrere al sollevo degli Orfanielli di Mons. Tomadini con la Beneficiata di martedì primo marzo, nullameno il sottoscritto sente il bisogno di rendere pubbliche le azioni di grazie già esternate all'onorevole Benefattore, con un'attestazione del tenore seguente:

N. 12.

All'ill. sig. dott. Paolo Cavaliere Bracchi di Brescia

Nell'atto che il sottoscritto formalmente dichiara di avere incassate It. Lire 382: 65 diconi, lire trecento ottantadue cent. sessantacinque, ricavate dalla Beneficiata offerta ed eseguita quest'oggi dalla di Lei magnanimità a favore degli Orfanielli di questi Ospizio, prova il dolce dovere di attestarle, onorevole sig. Cavaliere, la più vivida riconoscenza, che alla spontaneità del filantropico sentimento, seppé con zelanti ed eloquenti parole eccitare la compassione verso questi desolati figli, con esito superiore ad ogni aspettazione. Dio lo rimunerà conservandolo prospero a tardi giorni pel bene dell'umanità.

Udine, dall'Ospizio degli Orfanielli
Mons. Tomadini

il 1.° marzo 1870.

FILIPONI P. CARLO Direttore.

La cavalcchina al Teatro Sociale ha chiuso stanotte in modo degno la stagione carnevalesca. Il teatro era elegantemente addobbato e scintillante di luce: piante, fiori, statue, tappeti, divani, lumiere, cortinaggi, festoni ne avevano quasi mutato l'aspetto, costituendo una cornice bellissima al quadro delle nostre signore abbigliate con ricca eleganza. Le maschere furono poche: ma le coppe danzanti furono sempre moltissime e la festa finì soltanto questa mattina, ad onta della campana del duomo che cominciò ieri sera alle 4 a suonare l'agonia del Carnevale. La Presidenza del Teatro Sociale ha saputo anche in quest'occasione disimpegnare ottimamente il suo compito, e noi rivolgendo una parola di lode siamo certi d'interpretare il pensiero di quanti hanno assistito alla festa.

Anche al Nazionale e nelle altre feste minori si sono celebrati stanotte solenni funebri a messer Carnevale, con danze animate e con la più schietta allegria. L'orchestra del Nazionale ebbe jersera una vera ovazione: di parecchi ballabili si volle la replica. Anche a quella festa il pubblico si separò soltanto al mattino.

Siamo in quaresima... ecco la più fresca notizia del giorno. Il Carnevale ha compiuto la sua carriera mortale, e le code di rondine hanno ripreso i loro sonni onorati in fondo agli armadi. Ecco nella stagione dei cibi di magro, delle passeggiate fuori le porte, delle prediche in duomo e della commedia al Sociale. La Compagnia Dileggi e Calloud ci farà passare delle delizie: se rate, possedendo, fra gli altri, anche quella cima d'artista che è la signora Pedretti. In attesa domani sera andremo a vedere al Teatro Minerva i portentosi salti dei Beduini, senza contare poi la passeggiata di Vat che sarà oggi il ritrovo di tutti quelli fra i cittadini che rispettano le cose tradizionali.

Consorzio Nazionale. Il Comune di Pavia offriva testé per Consorzio nazionale It. 200, ed it. 1. 50 ne offriva il Comune di Taranto. Sappiamo che il presidente per la Provincia di Udine cav. Martina non mancò di caldamente raccomandare a tutti i Municipi di adoperarsi per dare a simili offerte quelle proporzioni maggiori, che erano indicate quale bella speranza nel programma di esso Consorzio.

Disposizioni Ministeriali. Il Ministero delle finanze, udito l'avviso del Consiglio di Stato, con circolare n. 10, in data 10 corrente febbraio, ha disposto che il ritiro della licenza fatta dal mugnaio, secondo l'art. 11 della legge, non implica in alcun modo l'obbligo di macinare per un altro, ma se si volrà attaccare la volontà di farlo, e quindi quanto volte l'esercente restituisca nel corso dell'anno la licenza, esso viene a disdire la volontà stessa; e se si asterrà effettivamente dal macinare, avrà diritto ad una riduzione della tassa annuale convenuta ai termini dell'articolo 7, riduzione che dovrà essergli concessa dall'amministrazione non semplicemente in ragione del tempo per il quale si astiene dal macinare, ma secondo tutti gli altri criteri che serviranno allo accertamento dell'intera macinazione, tenuto calcolo delle diverse stagioni.

L'anzidetta riduzione sarà determinata con le norme prescritte per l'accertamento della tassa annuale.

In modo analogo si procederà a riguardo dell'esercente che ritirasse la licenza ad un anno incominciato.

Tragicommedia conjugale in Olanda. Il Nord narra una scena tragicomica avvenuta a Flessinga in Olanda. Una donna, dice esso, aveva a lagnarsi di suo marito, che tornava spesso a casa in uno stato deplorevole di ebbria. Lo coglieva ella sempre con forti rimproveri e gridi furiose, e perfino minaccie di morte. Un di essi tentò di mandarle ad effetto. La casa conjugale non era piano superiore che un granaio. La megera vi sale, fa un buco nel soffitto, e vi fa passare un corda, fissandone un capo al granaio e lasciandone cadere l'altro con un nudo corso nella stanza di sotto. Il marito tornò braco al solito; e, stupito di non sentirsi, come al solito, violentemente rimbrottare, gatta ci cava dice egli. Conviveva dire che la scena avveniva al buio fitto. Il nostro uomo lasciò cadere sur una seggiola, e si fece dormire profondamente. Poco stante, si sente porre con leggerezza una corda attorno al collo. Egli comprende il tiro che gli si vuol fare, ma non si muove. La scellerata donna sale al granaio, e il marito in ultimo si toglie dal collo il laccio, e lo attacca a piede della stufa. Ecco tosto la stufa ascendere in alto con ispaventevole rumore, prodotto dal cadere di molti utensili di cucina che vi si trovavano sopra. Quella, credendo che suo marito, sentendosi sollevato ad un tratto, avesse afferrato quanto gli veniva sotto mano, onde il rumore, tenutasi certa del compimento del suo progetto, scende in fretta, corre all'uffizio di polizia a far la dichiarazione che ella ha trovato suo marito appeso. Si va, si vede, si accende il lume; e la donna, non meno che gli agenti, restano maravigliati dello spettacolo che loro si presenta agli occhi: la stufa si bilancia graziosamente in aria, e il marito, seduto sulla seggiola, fuma gravemente la sua pipa; ed in luogo d'una suicidio, la polizia ebbe a constatare un tentativo di omicidio.

Döllinger ringrazia i moltissimi che gli mandarono degli indirizzi per la sua coraggiosa

condotta contro alla sottogesuitica che volle far dichiarare l'infallibilità del papa, promettendo di pubblicare un nuovo scritto su tale controversia. La stampa clericale ha pubblicato ogni sorta di vituperi contro all'insigne teologo; ma non ha accettato con lui la discussione. Così fanno costoro. Maledicono e bestemmiano, ma non discutono mai.

I primi effetti dell'infallibilità, secondo le ultime notizie da Costantinopoli, non sono stati molto fortunati per la preponderanza della Curia romana in quei paesi. Più di quattromila Cattolici armeni e 30 preti si separarono dal Patriarcato di Alessandria. I suoi sudditi non vogliono saperne d'infallibilità.

Uno dei capi del partito cattolico in Baviera

Il Dr. Sepp, diresse al Consiglio uno scritto sulla riforma ecclesiastica. Egli dice in esso, che il capo della Chiesa non deve diventare il Gran Lama dell'occidente, che i cattolici non accetteranno mai un Logos continuato, un papa come la rivelazione personalizzata e l'oracolo della Chiesa; soltanto Cristo e non il suo pontefice può essere oggetto della fede del Cristiano. Che si dia pure di piglio ai fulmini del Vaticano per avverare quest'atto di superbia, ma non otterrà mai di essere riconosciuto per tale. Con tali esortazioni anche i più fedeli aderenti di Roma sono fatti vacillare, e la coscienza non detta loro di poter seguire. Per i più assennati cattolici questa oltracotanza è un'enormità e per gli accattolici è un indizio dei tempi predetti dall'apocalisse. Coll'istituzione di fatto di un governo della Chiesa esclusivamente italiano, e con un capo che si dà dogmaticamente da sé per infallibile, si avrà per contraccolpo la formazione di parrocchie Chiese nazionali, e come c'è la gallicana e l'anglicana, ci sarà anche la Chiesa germanica. Si badi che anche la gerarchia ha bisogno di stare col popolo per reggere. In un mil-noio non si stabilirono tanti dogmi quanti, non richiesti da nessuno, sotto un solo pontificato. La dichiarazione del nuovo dogma sarà il segnale di una nuova abolizione dei gesuiti.

Utili cose dice qui il dottore cattolico della Germania, ma l'eco di esse non va fino a Roma, dove non esiteranno punto ad uscire dalla Chiesa cattolica, scomunicando sè medesimi dalla società di quelli che vogliono rimanere nella religione dei loro padri.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 20 gennaio, con il quale è autorizzata la vendita degli 89 beni dello Stato, del prezzo d'estimo complessivo di L. 51.727.18, descritti nella tabella annessa al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 6 febbraio corrente, con il quale il comm. Salvatore De Luca, presidente di sezione della Corte di cassazione di Palermo, è collocato a riposo dal 1. marzo 1870, dietro sua domanda.

3. Un R. decreto del 17 febbraio, preceduto dalla relazione fatta da S. M. il Re dai ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio, con il quale è istituito un economato generale sotto la dipendenza del ministero di agricoltura, industria e commercio.

L'economato generale è incaricato di provvedere all'acquisto, alla conservazione ed alla distribuzione dei stampati, della carta e degli oggetti di cancelleria occorrenti all'amministrazione dello Stato.

Non sono compresi gli oggetti occorrenti agli uffici esterni a cui è assegnato un fondo per spese d'ufficio da essi amministrato.

L'economato generale provvede alle singole forniture a norma del regolamento approvato col regio decreto 23 gennaio 1870, n.º 5452.

Restano però in vigore, per la loro durata, i contratti attuali delle diverse amministrazioni dello Stato; le provviste in base ai detti contratti saranno però fatte dall'Economato generale.

Il bilancio annuale preventivo dell'Economato sarà fatto in base ai fabbisogni annuali preparati da ciascun ministero.

L'Economato provvederà alla conservazione degli oggetti, mediante un magazzino affidato ad un magazziniere responsabile.

Le richieste degli oggetti verranno fatte di regola nei periodi determinati dal regolamento di ciascun ministero.

L'Economato farà ogni anno al ministero una relazione sulla sua amministrazione che verrà presentata al Parlamento.

Con regolamento firmato dal ministero di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio dei ministri, saranno determinate le norme per l'esecuzione del presente decreto.

Con altro decreto sarà provveduto allo stralcio dei vari capitoli del bilancio generale delle somme assegnate alle diverse amministrazioni dello Stato per gli oggetti contemplati nel presente decreto, ed alla loro concentrazione in un nuovo capitolo del bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio che avrà per titolo: *Materiale dell'Economato generale*, ripartite in tanti articoli quanti sono i ministeri.

Il presente decreto avrà effetto, per le Amministrazioni centrali, del 1. luglio del corrente anno e per le altre amministrazioni a cui dovrà provvedere l'Economato generale nei termini che verranno stabiliti con successivi decreti, ma in ogni caso entro il 31 dicembre del 1871.

4. Una serie di nomine e disposizioni fatte da S. M. il Re sulla proposta del ministero della pubblica istruzione.

La Gazzetta Ufficiale del 27 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 8 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della marina, a tenore del quale, fino a tanto che il personale della 4a divisione del Corpo Reale equipaggi, e quello del Corpo Reale fanteria marina, di stanza in Genova, non abbiano, per effetto del disposto dal regio decreto 31 gennaio 1870, trasportato la loro sede alla Spezia, il tribunale militare marittimo del 4º dipartimento risiederà nella prima di dette città.

2. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

3. Una disposizione nel Corpo d'intendenza militare.

— La Gazzetta Ufficiale del 28 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 31 gennaio, a tenore del quale la provincia di Caltanissetta è autorizzata a mantenere le barriere attualmente esistenti lungo la strada da Caltanissetta a Canicattì per il periodo di anni nove decorrendi dal 1º gennaio 1870, e ad esigere il relativo pedaggio in base alle tariffe approvate col R. decreto 29 settembre 1867.

2. Un R. decreto del 17 febbraio a tenore del quale, a cominciare dal 1º marzo 1870, vi sarà presso il ministero delle finanze un ragioniere generale con grado e stipendio di direttore generale. Fino a nuova disposizione egli avrà per compito di preparare l'occorrente per l'applicazione della legge 22 aprile 1869, n. 5026, in ciò che riguarda la Ragioneria generale e le Ragionerie speciali.

3. Un R. decreto del 9 febbraio con il quale, alla Società anonima delle miniere di Misidano, avente sede a Parigi e rappresentata in Italia dal signor Boilau, domiciliato in Iglesias è fatta concessione della miniera di zinco denominata Planu Sartu esistente nel Salto Gessa, territorio dei Comuni di Iglesias e Flumini Maggiore, provincia di Cagliari.

4. La promozione di una guardia generale forzatale ad ispettore di seconda classe, in seguito ad esami di concorso.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Firenze all'Arena di Verona:

Io non so quanto di vero vi sia nella voce che il ministro delle finanze sia imbarazzato ad offrire alla Banca Nazionale le azioni dei beni ecclesiastici che devono garantirli di tutti i suoi crediti verso lo Stato, ma è certo intanto che la voce corre da qualche giorno in tutti i circoli.

Si vuole che il Sella avesse calcolato ad una somma molto maggiore la proprietà demaniale e che avesse per conseguenza assunto colla Banca impegno che oggi non potrebbe soddisfare, a meno che volesse dargli più titoli di quelli che siano i beni che devono rappresentare.

Si dice in qualche luogo che la questione sia stata sollevata in seno al Consiglio quando il Sella annunciò il suo accordo colla Banca. Fu in tale circostanza chiesto al ministro se era persuaso che dopo i beni già venduti — dopo quelli ipotecati per il prestito Digny di 60 milioni, ne restassero ancora tanti da poter gettare sul mercato come equivalente la somma di titoli che egli vuol consegnare alla Banca Nazionale. Il ministro credette di poter rispondere affermativamente, però corse subito dopo a verificare lo stato vero dell'ex-assa ecclesiastico, sul quale aveva fatto tanti conti.

Stando sempre alle medesime informazioni il ministro avrebbe potuto assicurarsi che compreso anche i beni delle fabbricerie non resta a sua disposizione tutto quel capitale sul quale egli aveva fatto assegnamento.

Il Sella non è però uomo da perdersi per così poca cosa ed avrebbe tosto formato il progetto di estenderne l'incameramento ai beni delle parrocchie. A questo progetto però non avrebbero fatto piena adesione i suoi colleghi ed anzi parlasi che ve ne sia stato qualcuno che non solo vi si oppose, ma si mostrò poco propenso anche all'incameramento dei beni delle stesse fabbricerie.

Con tutto questo non crediate che corra pericolo la Convenzione. Probabilmente la Banca non sarà tanto esigente e non an-irà ad esaminare se scrupolosamente i titoli corrispondano al valore degli effetti che rappresentano.

Per essa basta che il governo sia a lei viololato in modo indissolubile — le basta d'esser certa che continuerà la caccia del corso forzoso e per tutto il resto vi passerà sopra. Starà poi a vedere se la Commissione generale del bilancio la penserà allo stesso modo oppure quella Commissione che dovrà riferire sulla nuova Convenzione.

Mi si dà per sicuro che nel Senato vada organizzandosi una opposizione che potrebbe dar da pensare all'onorevole Lanza. A capo di essa vi saranno il Cambrai-Digny, lo Scialoja e probabilmente anche il Rossi se la sua elezione a senatore sarà approvata a tempo.

— Sappiamo che fra breve verrà pubblicato in Firenze un opuscolo che nelle attuali circostanze della questione romana, è destinato ad avere una certa importanza. Lo scopo di questo scritto è la rivendicazione della sovranità dei Romani, dimostrata sotto tutti gli aspetti e particolarmente nel campo storico.

— Gli armeni cattolici mandano una deputazione a Roma per la riattivazione di tutti i diritti della loro chiesa.

Si sono già raccolte 10.000 piastre per le spese di viaggio dei deputati. In caso di un rifiuto è probabile la secessione degli armeni.

— L'osservatore Triestino ha questi dispacci particolari:

Vienna, 1 marzo. La Gazzetta di Vienna reca la nomina del consigliere di sezione Erb a consigliere ministeriale e dirigente la stampa. Lo stesso figlio pubblica la convenzione suppletoria austro-britannica.

Praga, 1 marzo. Fu eletto a borgomastro Dittrich, il quale non è del partito dei Dichiariati.

Berlino, 1 marzo. Il Parlamento della Germania settentrionale cominciò a discutere l'abolizione della pena di morte. Il Commissario federale sostenne la conservazione della medesima.

Point-Galle, 22 febbraio. Nelle vicinanze di Yokohama avvenne un urto fra il pirocafo *Bombay* e la corvetta americana *Oneida*. Quest'ultima si sommersse, e vi perirono 120 persone.

— L'International dice che nelle sfere governative di Pietroburgo si è in grande apprensione per timore d'una prossima sollevazione in parrocchie città, dell'impero russo e specialmente in Polonia.

— Ci scrivono da Firenze che in Consiglio dei ministri fu trattata, ma semplicemente di volo, la questione dello scioglimento della Camera date certe eventualità. Siccome i pareri in proposito non furono concordi, così credesi, non improbabile, che qualche ministro approfittasse della prima occasione che gli si presenti per ritirarsi.

— Leggiamo nel Nazionale di Zara:

Ci scrivono da Vienna: Le proposte del bar. Rödich relative alle Bocche di Cattaro vennero dal ministero approvate, e tra breve egli farà ritorno colà per mandar ad effetto le disposizioni per indennizzo dei danni e le necessarie modificazioni per l'attivazione della legge sulla difesa del paese. Anche il cavaliere Fluck ritorna fra pochi giorni al suo posto a Zara.

— L'osservatore Romano, dopo avere riferito il dispaccio concernente Don Carlos, che l'Agenzia Stefani riceveva ultimamente da Parigi, aggiunge:

Siamo in grado di rettificare come segue le notizie dell'Agenzia suddetta:

Il Duca di Madrid Don Carlos, accompagnò suo zio, il Duca di Modena, da Losanna, nei cui dintorni egli abita, sino a Lione.

Il medesimo viaggiò con passaporto regolare senza nessuno scopo politico.

Adesso non fa mai interdetta l'entrata in Francia.

Egli ritornò in Svizzera volontariamente e non scortato, e non vi fu occasione di dispersione di aderenti, che non ve ne avesse.

Il Duca di Modena non diede ai di lui nipote, Don Carlos, fondi di sorta.

— Scrivono da Verona all'Arena di Verona:

— Scrivono da Firenze all'Arena di Verona:

— Scrivono da Verona all'Arena di Verona:

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 412 EDITTO

Si rende noto che nei giorni 4 aprile e 30 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. nel locale di questa Pretura seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita di una ottava parte degli immobili sotto detriti esecutati sopra la paranza della R. Agenzia delle Imposte in Udine in confronto di Vincenzo q.m. Maurizio Pittan di Maniago per credito di L. 187.45 per tassa macinato, oltre agli accessori, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza, odierna n. 412, di cui è libera l'ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Maniago
Maniago, N. 2882 aratorio, arb. vitato pert. 3.28 rend. 6.59 valore 142.48
N. 2730 idem pert. 3.75 rend. 7.54 162.87
N. 2934 casa colonica pert. 0.75 rend. 34.32 741.48

Quota di cui si chiede l'asta: Ottava parte spaltante del debito.

Intestati alla Ditta Pittan Vincenzo, Antonio, Tommaso e Maria fratelli e Sorella q.m. Maurizio, Pittan Luigi e Maurizio fratelli q.m. G. Battia pupilli in tutela di Pittan Vincenzo loro Zio, e Pittan Gio. Battia ed Angelo fratelli q.m. Angelo pupilli in tutela di Fanelli Irene loro Madre, Sirga Andra q.m. Giuseppe proprietario Massaro Margherita q.m. G. Battia vedova Pittan e Fanelli Irene vedova Pittan usufruivano di parte.

Si pubblicherà il presente mediante effissione nei soliti luoghi in questo Capo luogo, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maniago, 28 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Gallimberti Canc.

Mazzoli Canc.

N. 409 EDITTO

Si rende noto che nei giorni 4 aprile e 16 maggio 1870 dalle ore 10 ant.

alle 2 p.m. nel locale di questa Pretura seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto detriti esecutati sopra la istanza della R. Agenzia delle Imposte di Maniago in confronto di Giacomo Antonio Martini q.m. G. Battia detto Copit di Chat, per credito di L. 106.67 per tassa macinato, ed accessori, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 409, di cui è libera l'ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Maniago
Intestati a Martini Giacomo Antonio q.m. Gio. Battia detto Copit

Citt. N. 1119, aratorio sup. 4.30 rend. 4.20, valor censuario 26.40

N. 1156, aratorio sup. 0.70 rend. 1.18 23.96

N. 1157, aratorio sup. 2.37 rend. 3.97 87.34

N. 1158, prato sup. 0.65 rend. 0.81 17.82

N. 1152, Area di Molino di rocali sup. 0.05 rend. 0.12 2.64

N. 1102, casa colonica sup. 4.00 rend. 16.80 369.60

529.76

Il presente si pubblicherà mediante effissione nei soliti luoghi in questo Capo luogo, e in quello di Chat, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maniago, 28 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Bacco
Mazzoli Canc.

N. 4321-69 EDITTO

R. Pretura di Sacile ricalca e pubblica l'isulta essere stata esposta in

Venezia nel 16 gennaio 1867 Carolina

Danese fa Girolamo, già domiciliata in

Pordenone, ora vedova del su. Francesco

Rossi q.m. Andrea di detto luogo senza lasciare alcun testamento.

Tra gli aventi diritto alla successione legittima sarebbero i figli del di lei fratello Giovanni Danese che si diceva morto in Atene, ma non conoscendosi il loro numero e nome e d'altronde, spopolando incerta la loro esistenza, vengono col presente disfatti ad insinuarsi se pure esistono entro un anno dalla data del presente Editto finanziari questa R. Pretura ed a presentare le loro dichiarazioni di erede poiché in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in confronto dei suoi eredi insinuati.

L'occhio si pubblicherà per tre volte nel Foglio ufficiale di Udine, ed in Atene a mezzo del R. Consolato Generale del Regno d'Italia colà residente.

Dalla R. Pretura
Sicile, 10 febbraio 1870.

Il R. Pretore
Rimini
Gallimberti Canc.

N. 9767 EDITTO

Si rende noto che per la vendita degli immobili della Massa Concursuale Prospero Agarinis, di cui l'Editto 26 ottobre sp.p. n. 9340, pubblicato nel Giornale di Udine ai p. 270, 271, 272, del mese di novembre 1869, ed alle

condizioni in esso riportate, furono re-

destinati i giorni 21, 30 aprile e 6 mag-

gio p.v. dalle ore 10 alle 12 merid.

alla Camera I. di questo ufficio.

Si pubblicherà nell'alto pretoreo, in

Ovaro e s'inscriverà per tre volte nel

Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 8 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 9076 EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota di-
mora Eugenio Be. Zorzi su Gio. Battia

che Pietro su Siro Somazzi di Trieste colli' avv. Gattolini produsse a questa Pretura in suo confronto l'istanza 20 novembre 1869 n. 9076 per sequestro

ulteriore dei frutti già colpiti in base

al decreto 12 agosto p.v. n. 6299 non
ché degli strumenti rurali rami d'onta-

to ed altri vegetali esistenti nei beni
locali finalmente quanto andranno do-

nei successi.

Si pubblicherà nell'alto pretoreo, in

Ovaro e s'inscriverà per tre volte nel

Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 8 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 9077 EDITTO

Si rende noto che per la vendita degli immobili della Massa Concursuale Prospero Agarinis, di cui l'Editto 26 ottobre sp.p. n. 9340, pubblicato nel

Giornale di Udine ai p. 270, 271, 272, del mese di novembre 1869, ed alle

condizioni in esso riportate, furono re-

destinati i giorni 21, 30 aprile e 6 mag-

gio p.v. dalle ore 10 alle 12 merid.

alla Camera I. di questo ufficio.

Si pubblicherà nell'alto pretoreo, in

Ovaro e s'inscriverà per tre volte nel

Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 8 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 9078 EDITTO

Si rende noto che per la vendita degli immobili della Massa Concursuale Prospero Agarinis, di cui l'Editto 26 ottobre sp.p. n. 9340, pubblicato nel

Giornale di Udine ai p. 270, 271, 272, del mese di novembre 1869, ed alle

condizioni in esso riportate, furono re-

destinati i giorni 21, 30 aprile e 6 mag-

gio p.v. dalle ore 10 alle 12 merid.

alla Camera I. di questo ufficio.

Si pubblicherà nell'alto pretoreo, in

Ovaro e s'inscriverà per tre volte nel

Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 8 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 9079 EDITTO

Si rende noto che per la vendita degli immobili della Massa Concursuale Prospero Agarinis, di cui l'Editto 26 ottobre sp.p. n. 9340, pubblicato nel

Giornale di Udine ai p. 270, 271, 272, del mese di novembre 1869, ed alle

condizioni in esso riportate, furono re-

destinati i giorni 21, 30 aprile e 6 mag-

gio p.v. dalle ore 10 alle 12 merid.

alla Camera I. di questo ufficio.

Si pubblicherà nell'alto pretoreo, in

Ovaro e s'inscriverà per tre volte nel

Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 8 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 9080 EDITTO

Si rende noto che per la vendita degli immobili della Massa Concursuale Prospero Agarinis, di cui l'Editto 26 ottobre sp.p. n. 9340, pubblicato nel

Giornale di Udine ai p. 270, 271, 272, del mese di novembre 1869, ed alle

condizioni in esso riportate, furono re-

destinati i giorni 21, 30 aprile e 6 mag-

gio p.v. dalle ore 10 alle 12 merid.

alla Camera I. di questo ufficio.

Si pubblicherà nell'alto pretoreo, in

Ovaro e s'inscriverà per tre volte nel

Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 8 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 9081 EDITTO

Si rende noto che per la vendita degli immobili della Massa Concursuale Prospero Agarinis, di cui l'Editto 26 ottobre sp.p. n. 9340, pubblicato nel

Giornale di Udine ai p. 270, 271, 272, del mese di novembre 1869, ed alle

condizioni in esso riportate, furono re-

destinati i giorni 21, 30 aprile e 6 mag-

gio p.v. dalle ore 10 alle 12 merid.

alla Camera I. di questo ufficio.

Si pubblicherà nell'alto pretoreo, in

Ovaro e s'inscriverà per tre volte nel

Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 8 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 9082 EDITTO

Si rende noto che per la vendita degli immobili della Massa Concursuale Prospero Agarinis, di cui l'Editto 26 ottobre sp.p. n. 9340, pubblicato nel

Giornale di Udine ai p. 270, 271, 272, del mese di novembre 1869, ed alle

condizioni in esso riportate, furono re-

destinati i giorni 21, 30 aprile e 6 mag-

gio p.v. dalle ore 10 alle 12 merid.

alla Camera I. di questo ufficio.

Si pubblicherà nell'alto pretoreo, in

Ovaro e s'inscriverà per tre volte nel

Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 8 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 9083 EDITTO

Si rende noto che per la vendita degli immobili della Massa Concursuale Prospero Agarinis, di cui l'Editto 26 ottobre sp.p. n. 9340, pubblicato nel

Giornale di Udine ai p. 270, 271,